

19^a Catechesi

Parliamo dell' "abbandono a Dio"

È essenziale, per incamminarsi verso un totale *abbandono a Dio*, rafforzare, attraverso la preghiera e la meditazione, la fiducia in **Lui**.

La natura umana porta l'uomo a partecipare, in modo emotivo, alle imprevedibili vicissitudini della vita.

Per vivere nel totale *abbandono a Dio*, bisogna provare ad essere più "indifferenti" alle gioie e ai dolori.

Qualunque cosa il **Signore** scelga e decida, è *per il bene dei Suoi figli*.

La natura dell'uomo, spontaneamente si ribella a tutto ciò che cambia improvvisamente il corso delle cose (anche se è un cambiamento piacevole).

Ma l'amore per il **Signore** deve dominare la natura umana... *deve guidarla... fino a elevarla a un abbandono sempre più perfetto. Bisogna imparare ad accettare, con gioia, la Sua volontà, qualunque essa sia.*

La strada che porta alla pace interiore e alla felicità dei **Santi**... conduce al martirio dello spirito, del corpo e del cuore.

Prima o poi, *chi si vuole salvare*, è costretto a posare le labbra sul calice delle angosce.

Eppure, i **Santi** sono state le creature più felici, *anche nella sofferenza*.

Perché?

Perché, nel loro totale abbandono a **Dio**, essi riuscivano a partecipare alla gioia del **Suo** calice, infinitamente più grande di quello dei loro dolori.

In pratica: bisogna imparare a vivere sul **Cuore del Signore** e rimanere aggrappati a quel **Tabernacolo**.

Lui opererà la santificazione di chi si sarà fidato di **Lui**.

Se l'uomo dà ampio spazio: ai propri pensieri, ai propri progetti, alla realizzazione dei propri sogni... allontanerà i pensieri, i progetti, la realizzazione... *dei sogni di Dio*.

La **Sua misericordia** si contrapporrà a qualsiasi calcolo umano.

Lui chiede all'uomo, *solo* di essere docile e di desiderare fortemente la santità.

Lui non lascia *mai sola*, l'anima che "si fida" della **Sua** protezione.

L'umanità aspira, certo, alla felicità... ma quante volte, seguendo le proprie aspirazioni, *ci si lascia trarre in inganno?!*

Quante volte si perseguono gioie apparenti, illusorie, menzognere... che poi, alla fine, non fanno altro che *avvelenare la vita?*

Solo una, è la sorgente della vera felicità: *il sapersi abbandonare al progetto di Dio...* accettando le rose... *ma anche le spine!*

L'uomo **deve** capire, che *non è altro* che un raggio di luce, che perde la sua bellezza e la sua autonomia, dal momento in cui si stacca dal suo sole.

Appartiene all'umanità il "**suggello dell'eternità**", solo se non spezza il legame con il suo **Signore**. O, in caso contrario, l'umanità perderà il collegamento con il principio: di pensiero, di volontà, di felicità, di forza.

L'uomo *deve* imparare a dilatare il proprio cuore... prima attraverso il mistero *della fede*, poi con la gioia dell'*abbandono*, e poi completando il mistero dell'*amore*.

L'abbandonarsi completamente a **Dio**, non deve fare paura, se è un comportamento libero da ogni forzatura e supportato da un grande *spirito di sacrificio*.

Certo... l'eroismo di rinunciare al proprio "io", per scegliere la volontà di **Dio**, non è più "eroismo", se si è ispirati e legati da un profondo, sincero *rapporto di fiducia*.

Ma **Dio** chiama le sue anime, e quando queste rispondono, è **Lui** stesso che si slancia verso di loro.

Abbandonarsi, vuole dunque dire: lasciarsi prendere da Lui!

L'uomo... debole, piccolo, magari malato... si fa prendere dalle mani del suo **Signore** e si lascia mettere sul **Suo Cuore**: la sua docilità il suo dono totale di sé, la sua fiducia... *lo porteranno alla santità*.

Ogni giorno, dunque, si dica:

<<*Signore, il mio spirito, la mia vita, le mie speranze,
le mie gioie, le mie pene,
la mia vita eterna, tutto è nelle Tue mani*>>.

(Luca 23, 46)

<<**Io mi abbandono a Te,
e ovunque Tu vorrai che io sia, io lì sarò.
Da oggi vorrò solo quello che Tu vorrai
e farò solo quello che Tu mi farai fare.**

Amen>>.

Gesù parla al cuore di chi Lo segue

**Discepoli cari, oggi desidero parlarvi, in modo particolare,
della Mia risurrezione, per darvi tutte le possibili “garanzie”
per aiutarvi a ottenere, con più facilità,
l’adesione degli ascoltatori... quando vi dedicate alla predicazione.**

Se IO non fossi risorto, la fede non avrebbe avuto alcun fondamento reale, su cui appoggiarsi!

Sì, figli cari, perché se la Mia vita si fosse conclusa nella tomba, non avrebbe mai avuto inizio la salvezza.

E questo è il primo messaggio da trasmettere, se si desidera dare testimonianza!

Non ha importanza che conosciate e raccontiate le modalità del trapasso avvenuto dalla morte alla vita: è importante che il mondo sappia *e creda* che questa incredibile metamorfosi è avvenuta... *e non può essere stato altro che per mano divina!*

IO ero morto, davanti agli occhi di tutti... e poi sono risorto.

Già quando ero in vita, avevo previsto la Mia risurrezione, ma due uomini, avvolti da una grande luce, che rendeva le loro vesti sfolgoranti, sono stati i portatori della Mia avvenuta risurrezione.

**E, non per caso, i testimoni sono stati due,
prima di ogni altro, perché
<<nella testimonianza di due o tre, c’è la garanzia di ogni Verità>>.
(Deuteronomio 17, 6)**

La Mia morte, cari *nuovi Missionari*, non era stata una casuale fatalità, ma una conseguenza della missione che IO sono stato chiamato a svolgere.

La Mia morte non è stata una sconfitta, bensì una vittoria... e la risurrezione è stato il premio.

È questo il messaggio credibile, che deve aprire i cuori alla fede.

Tutto coincide: ciò che IO avevo annunciato, le parole dei due messaggeri di Dio fuori dalla tomba, il sepolcro vuoto.

Per fare giungere a un vero, sincero atto di fede... bisogna fare “ricordare” *tutto ciò che è contenuto nel Vangelo.*

*Voi dovete diventare i “Missionari della risurrezione”
ed essere i “garanti” della rivelazione.*

Molti non crederanno questo mistero, la Mia risurrezione continuerà a provocare molto stupore e incredulità.

*Ma IO non sono più nel numero dei morti
e il Mio sepolcro è vuoto!*

Molti Mi hanno visto attraversare la Palestina, facendo del bene, Mi hanno visto guarire gli ammalati e liberare dalle possessioni diaboliche..., Mi hanno sentito predicare e insegnare nelle sinagoge... *ma solo un gruppo scelto di testimoni*, ha potuto attestare la Mia sopravvivenza, dopo

che Mi hanno fatto morire in croce: *e questi testimoni sono stati gli Apostoli.*

Loro Mi avevano visto, prima di morire, e Mi hanno rivisto vivo, dopo la morte: *loro hanno potuto assicurare che IO ero risorto e che non ero rimasto nella tomba.*

Ora voi, *nuovi Missionari*, siete stati chiamati per riferire al mondo che, Colui che è stato giudicato e condannato, con la risurrezione è diventato *Lui* il Giudice di tutti, di quelli che sono ancora vivi, e di quelli che sono già morti.

IO non sono venuto a fare alcuna discriminazione... ma, chi crederà, qualunque vita abbia condotto sino a quel momento, si salverà!

Queste, amici miei, sono le chiavi che vi consegno, per il bene dell'umanità!

Il vero cristiano è chiamato a ripercorrere il Mio cammino... *deve* fare un'esperienza di morte, per fare quella di vita; deve passare dalla mortificazione alla risurrezione.

Il cristiano *deve diventare un uomo nuovo* e abbandonare tutte le sue inclinazioni, ispirate dal peccato... *deve assumere* comportamenti degni della sua nuova condizione.

**I suoi comportamenti dovranno essere ispirati solo da
<<sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà,
di mansuetudine, di pazienza.
Al di sopra di tutto vi deve essere la carità,
che è il vincolo della perfezione>>.
(Colossesi 3, 12-14)**

È *la Mia risurrezione*, anime care, che dà un *vero senso dell'esistenza terrena* e offre una ragione plausibile per viverla e per affrontarne le prove, anche *la Mia vita* è stata segnata da dure prove, da sofferenze e amarezze indicibili.

Ma il Mio martirio non è stato altro che una piccola parte della Mia totale esistenza, perché *la Mia morte non è stata la fine*, ma l'inizio di una nuova, meravigliosa esperienza.

E questo, perché risorgere *non vuole dire ricominciare la vita di prima*, perché altrimenti sarebbe stata la "rianimazione di un cadavere".

La risurrezione allontana dal mondo limitato della corruzione e introduce in un mondo meraviglioso e immortale.

La morte, quindi, vissuta in grazia di Dio, è un dono.

**È come dice San Paolo:
<<Si semina corruttibile e risorge incorruttibile,
si semina ignobile e risorge glorioso,
si semina debole e risorge pieno di forze...>>
(1 Corinzi 15, 42-44)**

Ora vi chiedo, *nuovi Missionari*, del Mio Amore, prima di impegnarvi nella vostra missione, *di approfondire la vostra fede* nella Mia risurrezione, perché *solo* queste sono le premesse, per aiutare tutti i fratelli a pensare e costruire, *già da ora*, il Regno dei Cieli.

L'insicurezza rende impossibile la vera preghiera, e l'incertezza fa morire ogni speranza.

*La Verità della Mia risurrezione
tolga ogni ombra alla vostra fede!*

Vi benedico